JLIS.it 10, 3 (September 2019)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12590

Personal archives. Autobiography, representation and conservative strategies

Maria Guercio[(a)]

a) Associazione Nazionale Archivistica Italiana, http://orcid.org/0000-0003-1447-1893

Contact: Maria Guercio, mc9468@mclink.it

CITATION

Guercio, M. "Personal archives. Autobiography, representation and conservative strategies". *JLIS.it* 10, 3 (September 2019): I–III. DOI: 10.4403/jlis.it-12590.

Questo numero di "JLIS.it" ospita una nutrita serie di contributi presentati al convegno organizzato a Roma il 9 novembre 2018 con il supporto del Ministero per i beni e le attività culturali e con l'impegno operativo e scientifico dell'Associazione nazionale archivistica italiana, della Biblioteca nazionale di Roma e dell'Istituto centrale per gli archivi "L'archivio costruito. Autobiografia e rappresentazione negli archivi di persona". Un incontro di studio che ha avuto un notevole successo, anche se non inaspettato perché da alcuni anni, per un insieme di ragioni, gli archivi di persona hanno assunto (e sono destinati ad assumere ancor più in futuro) una dimensione emblematica per le nostre discipline, suscitando il crescente interesse degli studiosi di altri settori. Nell'archivio di persona o, come le linee guida di recente pubblicazione dell'Associazione italiana biblioteche propongono, nell'archivio di autore, si intrecciano e si concentrano questioni e problemi complessi di natura trasversale che ci riguardano come professionisti, come studiosi in domini diversi e come individui (abbiamo tutti almeno un archivio, il nostro, di cui avere cura). Gli archivi personali subiscono più di altre fonti e con maggiore immediatezza, l'impatto delle tecnologie, presentano (non è certo una novità) difficoltà talvolta insormontabili nelle attività di salvaguardia, eppure costituiscono un patrimonio imprescindibile e rilevante per chi studia il mondo contemporaneo (impregnato di soggettività spesso esasperate e soprattutto documentate con un livello di ridondanza mai raggiunta

© 2019, The Author(s). This is an open access article, free of all copyright, that anyone can freely read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts or use them for any other lawful purpose. This article is made available under a Creative Commons Attribution 4.0 International License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited. JLIS.it is a journal of the SAGAS Department, University of Florence, published by EUM, Edizioni Università di Macerata (Italy).

JLIS.it 10, 3 (September 2019)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12590

in passato e ormai quasi insostenibile). Anche per questo le carte private offrono intriganti e insostituibili prospettive di indagine in ambito storiografico.

Il successo di quell'incontro è anche dipeso da un lato dall'originale struttura del convegno stesso (di cui va riconosciuto il merito principale al direttore dell'Icar Stefano Vitali che ne ha proposto le idee guida e accompagnato la realizzazione), dall'altro alla volontà degli altri promotori e organizzatori di gestire il progetto in stretta collaborazione sin dalle prime fasi. I patrocini congiunti che hanno accompagnato l'evento non sono, quindi, come in altri casi, il segno di un accordo formale, ma testimoniano una piena condivisione dell'iniziativa.

Nel caso specifico, l'Anai ha fatto precedere il convegno da un intervento formativo per archivisti e bibliotecari e da altri incontri di studio promossi, nei mesi precedenti, dalle sezioni regionali di Toscana, Piemonte e Lombardia. In quelle sedi il tema è stato discusso affrontando questioni specifiche e controverse quali il diritto d'autore, le norme sulla riproduzione e sulla riservatezza dei dati, confrontando esperienze tipologicamente omogenee (tra cui le fonti documentarie d'artista, le carte delle personalità politiche, gli archivi femminili) o metodologicamente correlate (gli epistolari e, in particolare, i carteggi digitali), analizzando problemi tecnici di particolare criticità anche per la frequenza con cui si presentano (la gestione dei rimaneggiamenti e delle selezioni occasionali di cui questi materiali sono spesso vittima e la ricostruzione degli smembramenti che spesso ne alterano la struttura originaria).

Il lavoro preparatorio e il convegno conclusivo hanno confermato la convinzione originaria che le questioni metodologiche e di analisi storica sollevate nel corso di questi incontri e del convegno finale avranno bisogno di un lavoro lungo di approfondimento e di confronto, come del resto sottolinea con chiarezza nel contributo pubblicato in questo medesimo numero di "JLIS.it" Rosa Parlavecchia commentando i lavori del convegno "Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona" che l'Università degli Studi di Salerno ha organizzato nei giorni 10-12 aprile 2019. Un incontro ambizioso, quello di Salerno, dedicato soprattutto alle questioni di metodo e opportunamente concluso da una tavola rotonda in cui sono state presentate e discusse le citate Linee guida sul trattamento dei fondi personali curate dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche.

Che cosa ha, tuttavia, contraddistinto la giornata di studi romana (e gli interventi che si pubblicano ora sulla rivista[1])? Non le questioni di teoria e di metodo (pur ampiamente affrontate in molte relazioni e, poi approfondite, nell'incontro salernitano), ma la prospettiva storica con cui gli archivi di persona sono stati considerati, dedicando tutta l'attenzione al sempre più precoce approdo di questi patrimoni documentari (nella loro integrità o per ampie porzioni) all'interno degli istituti archivistici e delle biblioteche. In particolare, sia le relazioni generali sia quelle dedicate ai casi di studio, si sono concentrate sull'analisi della dimensione soggettiva che caratterizza l'archivio e si traduce nelle "operazioni più o meno intenzionali di selezioni, montaggio, attribuzione di senso" da parte dei diversi soggetti. Sono questioni cui gli organizzatori dell'incontro hanno riconosciuto un peso strategico invitando di conseguenza i relatori a farne il perno dei loro contributi e articolando l'incontro in tre percorsi tematici finalizzati a dare forma alle diverse tipologie di "distorsioni" possibili nel rapporto tra soggetto produttore e formazione ideale della sua produzione documentale.

[1] È in corso di preparazione un ultimo saggio che sarà pubblicato nel 2020.

JLIS.it 10, 3 (September 2019)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12590

Le distorsioni individuate riguardano le diverse fasi della gestione e tenuta dei documenti e gli interventi di chi agisce nei successivi processi di conservazione dei patrimoni, inclusi i modi concreti per la loro restituzione a cura dei professionisti del settore:

- l'archivio come autobiografia ovvero il ruolo del soggetto produttore persona;
- l'archivio come monumento per i posteri, ovvero il ruolo della *traditio*;
- l'archivio come costruzione della fonte ovvero il ruolo dell'archivista che riordina o, ancor prima, tutela.

Al primo tema sono dedicate le dense relazioni di Heather McNeil e di Andrea Giorgi, al secondo il puntuale intervento di Eleonora Cardinale e al terzo il sistematico contributo di Caterina Del Vivo. Tutti gli interventi confermano che la complessità del settore e le incertezze che lo caratterizzano possono trovare risposte concrete e positive nella collaborazione istituzionale e nell'utilizzo di principi e strumenti scientifici rispettosi della natura dei patrimoni. Alla relazione introduttiva di Andrea De Pasquale è toccato l'impegnativo compito di discutere metodologie e linguaggi, ma soprattutto i profili di responsabilità per la conservazione e la fruizione, individuando – anche grazie a una attenta ricostruzione storica – le strade da percorrere per un confronto costruttivo tra discipline e professionisti e per il superamento di antiche contrapposizioni, di cui peraltro sia l'incontro di Roma sia la giornata di studio organizzata dall'ateneo salernitano costituiscono tappe rilevanti.